

**La consegna dell'altro,
l'assunzione di una responsabilità**

C'è una consegna da parte di Dio all'uomo (il dono dell'altro) e dunque una assunzione di responsabilità da parte dell'uomo, (inteso come coppia), perché insieme custodisca e coltivi il dono di Dio.

Dio non si dimostra geloso della sua opera, ma l'affida all'uomo, perché la custodisca, cioè la protegga, e la coltivi, cioè la sviluppi, la faccia fruttificare (come i talenti della parabola), la moltiplichi.

In questo modo va inteso il comando, l'incoraggiamento di Dio all'uomo (inteso non come singola persona, come genere umano) ad essere fecondo a moltiplicare quanto ricevuto.

Dal libro della Genesi (Gn 1, 28-31. 2,15. 2,19-20)

²⁸Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra”.

²⁹Poi Dio disse: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde”. E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.

“accolgo te”, mi prendo cura di te.

Sono le parole con cui l'uno si impegna prendersi cura dell'altro, non solo a custodire, ma a sviluppare la vita dell'altro. E' la via alla santità del Matrimonio.

Se la santità è vivere come Dio - amando, vincendo il peccato, l'egoismo, - il primo che mi impegno ad amare come me stesso, è la persona che ho scelto come marito-moglie.

La mia vita è donata a te vuol dire che io mi spendo per te, per la tua felicità, ti amo fino a dare la vita per te, sull'esempio dell'amore di Gesù in croce.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15, 12-16)

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.

¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

La croce per il cristiano non è sinonimo di sacrificio, né di morte, né di patibolo come lo fu per i primi cristiani, è invece la testimonianza più grande della misura con la quale Cristo mi ama, la tengo davanti agli occhi perché ogni giorno abbia a ricordarmelo. Il Maestro per primo ci ha dato l'esempio e noi discepoli di Cristo ci impegniamo a vivere secondo il modello che ci ha dato. Celebrare il sacramento del Matrimonio significa fare questa promessa a Dio e agli uomini.

Questa promessa non è fatta solo il giorno del matrimonio, ma va ricordata, nel senso forte del termine, che significa che quelle parole le attualizzo oggi, ogni giorno, perché l'età, le contingenze della vita, le esperienze vissute, modificano ogni persona, anche senza che ne sia consapevole.

Una promessa non si rinnova a parole, ma si rende viva con l'impegno di vita.

E' fondamentale darsi del tempo insieme per confrontare e condividere pensieri, esperienze, emozioni, per condividere il cammino di fede.

Accogliere l'altro significa garantirgli che mi impegno a far crescere il nostro rapporto, perché non capiti che marito e moglie, cambiano, non sono più gli stessi del giorno del matrimonio, hanno fatto tante esperienze nella vita che li hanno arricchiti, ma la loro unione è rimasta "indietro".

La fedeltà è un amore da alimentare.

In questo modo va intesa la fedeltà. Non è semplicemente un conservare nel senso di tenere, difendere, (concetto statico), ma è conservare perché continuamente si vuole sviluppare, far crescere, non accontentarsi vivendo di rendita (concetto dinamico).

Rimango perché questo rapporto l'abbiamo costruito giorno dopo giorno e mi sta a cuore.

Il progetto di vita non è indirizzato immediatamente alla procreazione dei figli, visione del passato: il matrimonio in funzione della procreazione.

Il progetto di vita è: mi prendo cura di te e insieme costruiamo un mondo migliore.

L'impegno promesso potrebbe essere riassunto così: "oggi ti amo più di ieri", altrimenti l'amore degli sposi è un incendio destinato a spegnersi. Se l'amore è paragonabile ad un incendio, va alimentato sempre, altrimenti, inesorabilmente, è destinato a spegnersi. E ci sono tanti modi per spegnere il Matrimonio, più o meno evidenti.

Amare l'altro si concretizza anche

- ✓ nell'uso del tempo. La sera non può essere solo o soprattutto il tempo della TV, ma quello dedicato a raccontarsi reciprocamente, confrontarsi su pensieri ed emozioni del giorno.
- ✓ Nella preghiera insieme.

Accogliere l'altro significa ogni giorno "**fare legna**" per alimentare il fuoco, non illudersi di poter vivere di rendita. "Dacci il pane quotidiano", ogni giorno, come hai dato ogni giorno la manna nel deserto, non è solo la richiesta di un aiuto fedele da parte di Dio, ma è anche un accettare di dimostrare la propria costanza nel ricercare ogni giorno l'aiuto di Dio.

Dal libro dell'Esodo (Es 16,11-16.21)

¹¹Il Signore disse a Mosè: ¹²«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio». ¹³Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra.

¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Man hu: che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «E' il pane che il Signore vi ha dato in cibo. ¹⁶Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda».

²¹Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.

Così infatti Dio ha messo alla prova il suo popolo, gli ha chiesto una “prova d’amore”, un gesto ripetuto ogni giorno che dichiarasse la volontà dell’uomo di cercare sempre in Dio il suo aiuto, il suo partner.

Il matrimonio non va bene solo se si allevano bene i figli, o se si lavora per la famiglia, occorre avere un’attenzione al rapporto. Accogliere l’altro, costruire insieme il rapporto che fa crescere le due persone è il primo frutto tangibile dell’unione dell’uomo e della donna. E’ uno spazio che insieme preparano per accogliere un giorno una vita nuova, il figlio. Questa presenza farà emergere la diversità (carattere, sessualità, storia, educazione) di ciascuno di voi, bisogna essere preparati.

LAVORO PERSONALE

- 1) Quale momento nella tua vita di coppia è dedicato all’ascolto?
Come nel tempo del fidanzamento, occorre darsi appuntamento (tempo e luogo fissati, voluti) e non affidare questo momento al caso.
- 2) Nella preghiera quotidiana rinnovo la mia dedizione a mettermi a servizio dell’altro. Dicendo a Dio: “sia fatta la tua volontà”, esprimo il desiderio di fare quanto gli sta a cuore e non devo dimenticarmi che a Dio l’altro, che mi ha consegnato, sta a cuore almeno quanto a me!

PREGHIERA DI PAPA PAOLO VI

*O Signore, nel mio cuore,
si è acceso l’amore per una creatura
che anche tu conosci e ami.*

*Tu ci hai fatto incontrare l’uno all’altro,
perché non restassimo soli.*

*O divino Spirito,
ti ringrazio di questo dono
che mi inonda di una gioia profonda,
mi rende simile a te che sei l’amore,
e mi fa comprendere il valore
della vita che tu mi hai donato.*

*Fa che io non sciupi questa immensa ricchezza,
che tu mi hai messo nel cuore:*

*insegnami che l’amore è un dono
e non può mescolarsi con nessun egoismo.*

*Ti prego, Signore,
per chi mi aspetta e mi pensa,
per chi ha messo in me il suo avvenire,
per chi mi starà accanto per tutta la vita:
rendici degni l’uno dell’altro,
rendici l’uno all’altro di esempio e aiuto.*

*Preparaci al matrimonio,
alla sua grandezza, alle sue responsabilità,
così che fin d’ora le nostre anime
posseggano i nostri corpi
e regnino nell’amore. Amen*